

SOLDI PUBBLICI & SPRECHI

Vivai regionali, metà della produzione va distrutta

Nel Forlivese restano in attività quattro strutture ma la richiesta di piantine per il rimboschimento è molto bassa

di EMANUELE CHESI

C'ERA UNA VOLTA la gloriosa Azienda regionale delle foreste, un ente che ha gestito per decenni il patrimonio boschivo e ne ha curato anche la 'rinascita' in particolare nelle zone montane. Poi l'Arf è stata soppressa e le sue competenze sono passate a Regione e Province. I vivai forestali, i luoghi dove si producevano le piantine per il rimboschimento, sono andati a esaurimento, di pari passo col completamento della funzione per cui erano nati. Tanto che le piante 'prodotte' sono andate sempre più a rinfoltire giardini pubblici e viali di pianura.

DELLE UNDICI STRUTTURE vivaistiche presenti in regione, che fino a una decina di anni fa occupavano una sessantina di persone, ne sono rimaste alla fine solo quattro, tutte concentrate nella nostra provincia: a Galeata, Predappio, Rocca San Casciano e Bagno di Romagna. Anche queste ultime, non essendo più strategiche per l'attività di rimboschimento, dovevano essere cedute agli enti locali o privatizzate. Ma il meccanismo si è inceppato e così sono rimaste in capo all'ente pubblico, quasi un residuo di una precedente era, con un'attività decisamente a ritmi ridotti, e un risultato produttivo paradossale: ogni anno la metà delle piantine prodotte vengono distrutte perché non trovano uno sbocco sul mercato — del resto quelle smerciate vengono praticamente regalate ai parchi dei comuni — e non potrebbero comunque essere coltivate ulteriormente per carenza di personale e mancanza di adeguate attrezzature. Luca Bartolini, consigliere regionale di Alleanza nazionale, ha sollevato il caso con un'interrogazione in cui delinea un vero e proprio esempio di sperpero di denaro pubblico.

I QUATTRO VIVAI forlivesi sono ancora gestiti dalla Regione che li 'governa' attraverso un funzionario del Servizio parchi di stanza a Bologna. Le strutture occupano complessivamente sei operai e anche la loro superficie è lar-

gamente inutilizzata. Dal dossier raccolto da Luca Bartolini e condensato nell'interrogazione emerge che il vivaio Belvedere di Rocca San Casciano si estende su quattro ettari ma solo un terzo della superficie è regolarmente coltivato. Il vivaio Luisa di Predappio invece, sostiene il consigliere di An, è stato praticamente abbandonato. Ci si limita a opere di sfalcio e potatura. Una siepe di 'pyracantha' sui fronti strada e fiume, un tempo vero e proprio vanto del vivaio, è in gravissimo stato di abbandono. Dal punto di vista strutturale il vivaio Luisa si presterebbe a un utilizzo intensivo, è completamente meccanizzabile e dotato di una buona

viabilità interna, ma evidentemente non c'è proprio motivo per produrre piantine. Poi c'è il vivaio Giacellaro di Galeata, nella frazione di San Giacomo verso Santa Sofia. Ha un'estensione di oltre otto ettari, è dotato di cella frigo, un ampio capannone una serra. Ma anche questo è sottoutilizzato: appena un terzo della superficie.

L'ULTIMO DERELITTO vivaio è il 'Montanino' di Bagno di Romagna: ha una superficie di quattro ettari e mezzo e nessun operaio che se ne occupi direttamente. Ogni tanto va lì in missione un dipendente del vivaio di Galeata. E' praticamente chiuso perché la sua vocazione (vista la collocazione a 500 metri sul livello del mare) sarebbe quella di allevamento e produzione di piante per montagna e collina, dove però non c'è più necessità di rimboschimenti.

Il quadro dello spreco è reso evidente dalle cifre sfoderate da Bartolini nell'interrogazione.

I quattro vivai hanno un costo di gestione di circa 300-350 mila euro all'anno (circa 230 mila per i sei dipendenti, altri 100 mila per i materiali, attrezzature e utenze), occupano venti ettari di terreno ma solo un quinto viene effettivamente utilizzato, della produzione annua di 120 mila piantine di latifoglie (querce, acero montano, frassino) sono soltanto 40-50 mila quelle effettivamente distribuite

(gratuitamente) agli enti pubblici forlivesi. La domanda è bassa perché il mercato di queste piante è saturo e non ci sono più grandi esigen-

ze di rimboschimento.

Così oltre la metà della produzione viene distrutta: si tratta di qualcosa come 70 mila piantine all'anno che diventano inutili e dannose, in quanto costerebbe troppo attrezzarsi per seguirne la crescita.

Un panorama veramente disperante che lascia intravedere qualcosa di più di sacche di inefficienza e di spreco. Nella critica dell'esponente di Alleanza nazionale, la gestione del patrimonio dell'ex azienda regionale delle foreste assume i connotati di una colpevole dissipazione di denaro pubblico.

D'ALTRA PARTE LA REGIONE destina appena 150 mila euro annui a Provincia e Comuni montane per la manutenzione dei boschi su 24 mila ettari di demanio pubblico.

Se il costo di gestione di queste quattro strutture ereditate dall'Arf appare così eccessivo, è evidente che occorre al più presto un intervento di razionalizzazione almeno per contenere le spese, in attesa di una soluzione complessiva del problema. L'idea potrebbe essere quella di concentrare tutta l'attività in un unico vivaio, peraltro messo in condizioni di rispondere a tutte le esigenze degli enti pubblici, che (come è successo recentemente alla Provincia) spesso adesso devono ricorrere anche a vivai privati.

INEFFICIENZA
Occupano sei operai e costano oltre 300 mila euro all'anno

CARENZE
Non è possibile far crescere le piante eccedenti: mancano i mezzi

PARADOSSO
Per la manutenzione di tutti i boschi la Regione spende solo 150 mila euro

AZIENDA FORESTE
L'Azienda regionale foreste è stata soppressa 14 anni fa, così i vivai forestali sono passati alla Regione

MONTAGNA

Gli undici vivai forestali erano utilizzati per produrre piantine per il rimboschimento delle zone montane

ALIENAZIONI

Con l'esaurirsi delle esigenze di rimboschimento, la Regione ha passato quasi tutti i vivai ai parchi e agli enti locali

RESIDUI

Alla Regione sono rimasti in carico i quattro vivai di Predappio, Galeata, Rocca e Bagno di Romagna

MERCATO

I vivai producono 120 mila piantine all'anno ma solo 50 mila vengono richieste. Le altre vengono distrutte

ECCEDENZA

Piante coltivate in vivaio in immagini di repertorio. Sotto: la messa a dimora di una piantina in un parco pubblico. La richiesta di piante per il rimboschimento nel Forlivese è scesa ai minimi termini negli ultimi anni.

L'interrogazione di Bartolini sugli sprechi dei vivai regionali “Migliaia di piante prodotte e distrutte”

FORLI' - Quattro vivai nel Forlivese che producono piante destinate al rimboschimento per poi regalarle o distruggerle. E' il tema dell'interrogazione presentata ieri in Regione dal consigliere di An Luca Bartolini. Tempo fa l'attività vivaistica pubblica era gestita direttamente dalla regione tramite il servizio parchi e risorse forestale. Dopo la soppressione del precedente gestore l'Arf la gestione doveva essere affidata ai privati o ad altri enti. Ciò che è avvenuto o sta avvenendo per molti vivai di Ravenna, Modena e Bologna ma non per i quattro del Forlivese ancora gestiti direttamente dalla regione. "Per i vivai - scrive Bartolini nella sua interrogazione - si spendano annualmente non meno di 300 - 350 mila euro quando, per fare un parago-

ne, ogni anno vengono assegnati dalla Regione soltanto 150 - 160 mila euro ai quattro enti delegati del territorio forlivese (Provincia e Comunità Montane) per la manutenzione dei boschi esistenti in una estensione di ben oltre 24 mila ettari di demanio pubblico contro i soli 20 ettari dei quattro vivai forlivesi. I vivai inoltre producono e distribuiscono ogni anno non più di 50 mila piantine a fronte di risorse finanziarie che non giustificano tale attività. L'eccedenza (oltre la metà della produzione 70 mila piantine) ogni anno viene distrutta perché crescendo servirebbero attrezzature particolari non disponibili nei vivai per gestirle". Bartolini interroga dunque la regione per sapere i motivi del grave ritardo organizzativo a 14 an-

ni dalla riforma e se non si ritenga che sarebbe sufficiente, per coprire il fabbisogno attuale e dei prossimi anni dell'intera area Romagnola, individuare un unico vivaio che permetterebbe di razionalizzare le produzioni, evitando le eccedenze, minori costi di produzione, nonché di liberare aree da immettere nel mercato. I vivai in questione sono a Rocca San Casciano "Belvedere", vivaio Luisa di Predappio, Castellaro di Galeata, Montanino di Bagno di Romagna. Nei quattro vivai forlivesi lavorano attualmente 9 dipendenti con un costo annuo stimato in circa 230 mila euro ai quali vanno aggiunti almeno altri 80 - 100 mila euro annui per materiali, attrezzature e utenze varie per un totale stimato in 300 - 330 mila euro.

Bartolini (An) rintuzza punto per punto l'analisi dell'assessore Lino Zanichelli Vivai regionali, scoppia la guerra di cifre

APPENNINO - Chi ha fatto bene i calcoli tra l'assessore regionale Lino Zanichelli e il consigliere regionale di opposizione Luca Bartolini? Continua il botto e risposta sulle cifre relative ai presunti sprechi di denaro pubblico che si sono consumati nei cinque vivai regionali della provincia di Forlì-Cesena. A ritornare all'attacco è lo stesso Bartolini, dopo il comunicato che veniva dalla Regione: "Comprendo la scomoda posizione dell'assessore regionale Lino Zanichelli che si trova nella imbarazzante posizione di dover difendere una gestione fallimentare non certamente attribuibile alla sua persona. Se l'Assessore avesse letto la mia dettagliatissima interrogazione non mi avrebbe risposto utilizzando a suo vantaggio argomenti che io avevo già correttamente riportato nell'atto dove ho ricostruito punto per punto la storia dei vivai regionali negli ultimi 14 anni. Pur di screditare i miei dati annuncia addirittura che tre ope-

ra i verranno trasferiti alla Comunità Montana quando, per essere benevolo, già non li avevo volutamente conteggiati nel numero dei dipendenti in carico consapevolmente di questa volontà peraltro non ancora formalmente realizzata". Poi Bartolini entra nel vivo sul discorso della distruzione delle piantine: "Per quanto attiene al fatto che più della metà delle piantine viene regolarmente distrutta, questo è un dato rintracciabile dagli uffici centrali in quanto sono pochissime quelle trasferite ad altri vivai mentre tutti gli addetti ai lavori sanno che i vivai gestiti dalla regione non sono attrezzati per gestire le piante oltre una certa misura e che quindi periodicamente vengono distrutte". E infine sul capitolo finanziamenti: "Per quanto riguarda il confronto che ho fatto tra i 150.000 euro di fondi erogati annualmente per la forestazione agli Enti locali contro i 320/350.000 euro prelevati per soli 4 vivai che non danno ritorno alla colletti-

vità, non posso che ribadire la correttezza del dato. Infatti, i 770.000 euro citati dall'Assessore non comprendono i fondi destinati solo alla forestazione ma anche e soprattutto alla manutenzione del patrimonio ex Arf per opere come strade, sistemazioni idraulico forestali,

briglie ecc. ecc. Capisco che è difficile per l'Assessore difendere l'indifendibile ma definire che è in corso una «decisa» opera di razionalizzazione e di risparmio sopra ogni limite visto che questa è iniziata nel 1993 e ad oggi, dopo 14 anni, non si è ancora conclusa."

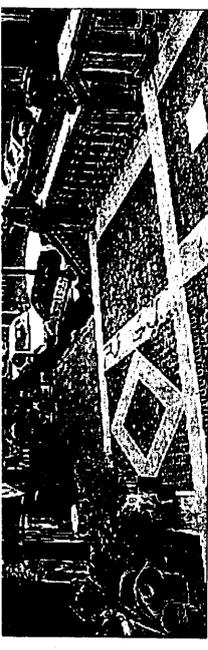


"Le piantine vengono distrutte perché le strutture non sono attrezzate"

Luca Bartolini
Consigliere regionale di Alleanza Nazionale

Gli alunni chiudono l'anno in bellezza con nonna Delia

A Mercato Saraceno gli alunni chiudono l'anno scolastico con nonna Delia, autrice da 77 anni di un diario quotidiano



MERCATO SARACENO (kb) - I bambini delle scuole elementari di Mer-

sulla vecchia statale non transiterà più per Bagno». La bretella a cui si riferisce il vicepresidente dovrebbe essere realizzata poco distante dalla galleria Roccaccia: una soluzione da non scartare per impedire che in futuro i bagnesi si trovino di nuovo a fare i conti con il problema del traffico sulla via Circonvallazione. «Questa soluzione sarà ora passata ad esame dai tecnici Anas, che valuteranno le compatibilità attualitative dal punto di vista tecnico e finanziario. Siamo fiduciosi che tutto ciò porti ad una risposta affermativa - ha concluso Simoni - in previsione di un cantiere che durerà a lungo, ma che almeno...»



Superstrada E45 Entro fine mese sarà di nuovo percorribile, ieri un vertice tra amministratori per accelerare i tempi

almeno un anno e mezzo per il recupero definitivo dei nostri cittadini e degli auto-

no di Romagna, Lorenzo Spignoli, il primo cittadino di Verghereto, Fedele Camilini e il vicepresidente della comunità Montana, Giona Simoni. I rappresentanti degli enti locali altosaviesi sono stati ricevuti dall'ingegner Leopoldo Raffoni, che a presieduto l'incontro assieme al capo compartimentale Anas, il dottor Russo e all'ingegner Pietro Gualandri. Da questo incontro sono emerse rassicurazioni importanti - ha detto Giona Simoni - Le criticità, della tratta pread ad esame, considerata sì mmalorata, ma altrettanto